
Coadiutore APRILE PIETRO



* Frugarolo (Alessandria) 20-IV-1911

† S. Maurizio (Torino) 16-III-1968

Carissimi Confratelli,

prossimo ormai alla festività di S. Giuseppe, che aveva devotamente onorato durante tutto il mese, nella tarda notte del 16 marzo u. s. si presentò a Dio il nostro buon Confratello

Coad. APRILE PIETRO
di anni 57

Nella speranza di alleviare i suoi dolori e di venire incontro alle sue condizioni di salute precarie già da lungo tempo, il caro Confratello era stato trasportato all'Ospedale di S. Maurizio Canavese, presso Torino, ma un collasso cardiaco ne troncò la fibra dopo poche ore di permanenza nella clinica.

Nel dolore per questa morte così repentina, mi è caro presentare la figura di questo buon coadiutore, che ci ha lasciato un esempio edificante di pietà, di lavoro e di sofferenza.

Aprile Pietro nacque il 20 Aprile 1911 a Frugarolo, ridente paese della vasta piana alessandrina. I suoi genitori Giovanni e Demichelis Matilde, nulla risparmiarono perché il bambino con gli altri fratelli crescesse sano e vigoroso nelle membra, e soprattutto buono e religioso di animo.

A Frugarolo compì gli studi elementari, e ben presto — date le condizioni povere della famiglia — imparò a guadagnarsi il pane affiancando il padre nel lavoro di calzolaio, lavoro che continuò per tutta la vita in Congregazione.

Ragazzo sveglio, attivo, portato quasi naturalmente alla pietà, si impose ben presto tra i compagni, che nel locale circolo giovanile di Azione Cattolica, dedicato a S. Giovanni Bosco, lo vollero loro presidente, sebbene giovanissimo di soli quindici anni di età. Nella carica di presidente manifestò con cristiana franchezza i tesori del suo cuore generoso: pietà cosciente senza ombra di rispetto umano; volontà decisa e fattiva; amore sincero e dichiarato alla Chiesa. La fermezza dei suoi principi e l'aperta testimonianza della sua fede gli attirarono antipatie ed avversioni da compagni di altra sponda, con i quali non disdegnava di misurarsi scendendo nel campo pacifico di vivaci discussioni, di vere e proprie polemiche, che talvolta non si risolvevano in sole parole. Purtroppo in due o tre occasioni fu proditoriamente aggredito. Era solo e venne percosso.

Chiamato da Dio ad una vita più intensa di pietà e di raccoglimento, con una bella e preziosa preparazione all'apostolato, a 22 anni bussò alle porte della Congregazione, perché vuole essere salesiano.

E così nel 1933 entra nel nostro Istituto di Cumiana. Tre anni dopo lo troviamo a Villa Moglia per l'anno di Noviziato, che corona con la sua prima professione il 6 Settembre 1937. Da quel giorno il nostro caro Aprile è tutto di D. Bosco e della Congregazione. Nei pochi cambi di casa che lo destinano ad istituti di aspirantati dell'Ispettorato Centrale, ha sempre il suo « sì » generoso, impegnandosi a fondo nella vita religiosa, che vuole vivere integralmente, senza compromessi, senza chiaroscuri, ma con fedeltà piena e completa alle regole professate.

I confratelli che vissero al suo fianco lo presentano come il religioso fedelissimo a tutta prova alle pratiche di pietà; come lavoratore assiduo ed instancabile, che non si limitava alle otto ore di lavoro al giorno, ma consacrava tutto il tempo disponibile a rattoppare, a ingegnarsi, in tempo di guerra, a modellare e confezionare con materiale di ricupero, sandali e scarpe che se non erano capolavori di eleganza, lo erano per robustezza e durata. E questo con un sensato spirito di economia, e animato dal desiderio di accontentare tutti, confratelli e giovani.

La testimonianza più autorevole l'abbiamo dal Sig. Ispettore Don Zavattaro, che lo ebbe parecchi anni con sè nella casa di Penango. « Ricordiamo — egli attesta — ricordiamo il carissimo Sig. Aprile per il suo attaccamento alla Congregazione e a Don Bosco, del quale conosceva le Memorie Biografiche nei suoi minimi particolari. Con il suo umile, indefesso lavoro di calzolaio, con la continua preghiera, intendeva collaborare all'opera dei Superiori per l'incremento delle vocazioni. Era solito ripetere, accennando agli aspiranti: Sig. Direttore, Lei li fa camminare bene con la sua parola grave, ed io modestamente li faccio correre con le scarpe leggere ».

Il Sig. Ispettore ricorda ancora lo spirito di povertà del caro Aprile, sempre contento di tutto quello che gli forniva la casa, di quella povertà autentica, modellata perfettamente sopra i nostri due grandi esemplari: S. Giovanni Bosco e il Ven. Don Rua. Ricorda la sua angelica purezza nelle relazioni con i giovani e con gli esterni; sempre riservato, corretto, delicato nel tratto, nelle parole, nell'atteggiamento della persona.

Era l'uomo fidatissimo della casa; di lui si era pienamente sicuri. Costretto dal suo lavoro alla solitudine per ore ed ore, procurava sollievo al suo fisico ed al suo animo con il canto delle tradizionali lodi alla Madonna, verso la quale nutriva una tenerissima devozione fin dalla fanciullezza. E la sua potente voce baritonale non solo echeggiava nell'interno della casa ma raggiungeva ed edificava quanti passavano nelle vicinanze dell'Istituto.

Una vita quindi attiva e permeata di pietà gioiosa quella del nostro caro coadiutore, che non si permetteva nessun riposo, eccetto quei pochi giorni nei quali, con il permesso del Superiore, soleva recarsi da Penango al Santuario della Madonna di Crea, dove effondeva il suo cuore innanzi alla taumaturga immagine della Vergine; e, nell'interno del convento, lavorava per riparare e mettere in sesto i sandali di quei buoni religiosi, figli di S. Francesco.

E così la sua vita trascorreva serena e tranquilla, nobilitando il suo lavoro quotidiano con la letizia del suo animo raccolto in Dio. Ma il giorno in cui un profondo dolore avvolse e penetrò lancinante nel cuore della sua famiglia, il nostro caro confratello ne sentì tutta l'angosciosa amarezza. E la penosa impressione sconvolse così profondamente il suo animo da turbare le stesse facoltà mentali. A poco a poco si chiuse in se stesso, sospese il canto, si fece taciturno e triste; ed iniziò un periodo di sofferenza, di dolori interni e segreti, offrendosi vittima di espiazione al buon Dio. L'ultimo doloroso periodo lo trascorse nella clinica di S. Maurizio ed in questa casa, dove nel silenzio della sua

cameretta lasciò a tutti esempi luminosi di rassegnazione, di umiltà, di serena attesa della morte.

E la morte venne repentina, ma lo trovò pronto al grande passo, per gettarsi nell'amplesso di Dio.

Il rito funebre fu celebrato nella Cappella della clinica di S. Maurizio, e fu accompagnato dalle preghiere del fratello Luigi, del Vicario dell'Ispettore e da parecchi confratelli accorsi a dare l'ultimo saluto e l'espressione del più vivo affetto a colui, che durante la vita seppe svolgere così bene la missione del coadiutore salesiano.

La salma piamente composta con il Crocifisso, la corona del Rosario, e il libretto delle Regole, simboli dei suoi grandi amori verso Gesù, la Vergine SS. e la Congregazione, fu trasportata e tumolata a Frugarolo, nel sepolcreto di famiglia, dove riposa nel sonno della pace.

Al caro confratello auguriamo di cuore il riposo eterno in Cristo, ed affrettiamo il giorno radioso con i nostri suffragi.

Pregate anche per me e per questa Casa.

Aff.mo Don Lorenzo Chiabotto
Direttore

Dati per il necrologio: Coad. Aprile Pietro, nato a Frugarolo (Alessandria) il 20 aprile 1911. Morto a S. Maurizio (Torino) il 16 marzo 1968, a 57 anni di età e 30 di professione.